

Linee guida per lo svolgimento dei Congressi di Lega, di Azienda e di Territorio

+ lavoro + diritti + solidarietà = + ITALIA

L'impegno della UILA per *cambiare in meglio* il paese

Un mondo incerto

A 10 anni dalla terribile crisi economica che ha distrutto milioni di posti di lavoro, l'Europa rimane ancora immersa in un clima di pesante incertezza: alla crisi economica, all'epocale fenomeno delle migrazioni di massa, si sommano conflitti che portano la guerra fin alle porte del nostro continente, mentre osserviamo il generale rinascere di populismi e ideologie fasciste sempre più violenti.

Rifondare l'Europa

Il nostro continente vive il suo momento più difficile, dalla Brexit alla Catalogna l'Europa deve riscoprire la propria identità trovando risposte alla generale richiesta di sicurezza ed equità. L'Unione, infatti, non può limitarsi alle procedure di infrazione ed alla valutazione delle politiche di bilancio dei singoli paesi ma deve proiettarsi nel mondo proponendo finalmente una gestione coordinata e solidale del fenomeno migratorio e allo stesso tempo farsi promotrice di una vasta campagna per l'ampliamento dei diritti sindacali e del lavoro nei paesi che, pur competendo in termini di prodotto con le nostre aziende nei mercati mondiali, attuano politiche di dumping per quanto riguarda diritti e costo del lavoro. L'Europa, al proprio interno, deve, invece, superare la cultura dell'austerità (anche sulla scorta delle politiche della BCE) favorendo una stagione di generalizzata crescita salariale e superando l'iniqua concorrenza fiscale che tuttora vige al suo interno con paesi che possono a buon diritto essere definiti veri e propri paradisi fiscali, centri di opacità che regalano alle grandi multinazionali la possibilità di sfuggire legalmente alla giusta tassazione degli stati.

L'Italia dietro le medie

Nel nostro paese non si tratta di "esser gufi", ma la retorica della ripresa economica, del PIL in risalita, dell'occupazione in crescita, nascondono la verità di un'Italia in cui il monte salari rimane basso, l'occupazione sempre più precaria e dove gli investimenti pubblici restano al palo. Dietro le medie delle statistiche appare la realtà di una ricchezza sempre meno distribuita, dove l'insicurezza diffusa rischia di alimentare rabbia e frustrazione sociale. Oggi siamo di fronte a un'Italia che ha drammaticamente "cambiato verso", in cui la recessione ha trasformato il sistema produttivo cancellando più di 800.000 posti di lavoro e facendo chiudere più di 190.000 aziende; dove lavoratori dipendenti e pensionati vedono una progressiva erosione del loro potere d'acquisto; dove tassazione sempre in crescita e progressiva destrutturazione delle regole del lavoro alimentano la precarietà. In poche parole un'Italia dove l'equilibrio, che per decenni aveva saputo coniugare sviluppo e progresso, viene pesantemente messo in discussione ponendo le condizioni per il

superamento dei presupposti che reggevano lo scambio tra interessi economici ed interessi sociali. I perdenti di questo squilibrio sono sempre gli stessi: giovani, donne, precari.

Meno tasse sul lavoro dipendente e sulle pensioni

La riduzione del cuneo fiscale per lavoratori e pensionati sarà la nostra battaglia per gli anni a venire. E non accetteremo risposte del tipo: non ci sono risorse! Le risorse, infatti, vanno trovate nella riduzione degli sprechi e della spesa inutile dello Stato, nel contrasto all'evasione fiscale, nella tassazione di quelle multinazionali che guadagnano nel nostro paese ma pagano le imposte altrove.

L'Italia e l'immigrazione

Siamo consapevoli che l'immigrazione di massa crei paure ragionevoli e contraddizioni profonde. Siamo anche consapevoli che un paese la cui curva demografica tende allo zero abbia bisogno di nuovi arrivi che sostengano con le loro imposte e contributi il sistema paese e in primo luogo il nostro sistema sociale. Pensiamo che il nostro dovere, il dovere di tutti a partire dalla politica, sia provare a risolvere queste contraddizioni e non a strumentalizzarle per aumentare consensi. Dovremo prevedere flussi di immigrati regolari più consistenti – almeno 100.000 all'anno – favorendo gli stranieri che abbiano competenze e attitudini rispondenti alle reali esigenze del nostro tessuto produttivo. Occorre puntare all'integrazione degli stessi attraverso politiche attive del lavoro e per quanto riguarda le seconde generazioni contrastare l'abbandono scolastico e l'esclusione sociale. Cercare competenze in aree dove abbiamo o avremo carenze: per esempio, le professioni sanitarie. Dovremo utilizzare la rete di rappresentanze all'estero per attirare e selezionare questa immigrazione qualificata. La UILA tra l'illusione del "meglio soli" e la certezza che da soli si è semplicemente soli, continuerà a tracciare la rotta giusta ricercando un'integrazione costante che abbia al centro la piena consapevolezza dei diritti e dei doveri di ciascuno.

Investire bene e crescere equamente

L'Italia non ha bisogno di bonus a pioggia, sempre più spesso simili a spot elettorali, ma di investimenti mirati e programmati nel tempo per rendere sicuro il territorio, consentire alle imprese di cogliere le opportunità dei cambiamenti tecnologici e produttivi, valorizzare il turismo, ammodernare le nostre infrastrutture, potenziare il nostro sistema di istruzione. A fronte di tali necessità strutturali la Legge di Bilancio 2018 mette a disposizione poche risorse per realizzare le trasformazioni di cui il paese ha bisogno. Il nostro è un giudizio negativo. La manovra rischia di produrre effetti sull'economia assolutamente marginali acuendo la nostra preoccupazione legata all'assenza di qualsiasi intervento sui temi della redistribuzione dei redditi e degli investimenti pubblici.

Il piano inclinato della diseguaglianza

Il più grande ostacolo allo sviluppo rimane la diseguaglianza che ne rallenta e ne devia la crescita.

Giovani e ultracinquantenni sono le fasce sulle quali la disoccupazione si abbatte maggiormente. Servono, quindi, misure strutturali che favoriscano le assunzioni a tempo indeterminato e che disincentivino i contratti a termine, rendendoli più onerosi. Non ci convince la decontribuzione al 50% prevista dalla Legge di Bilancio 2018 per le assunzioni di giovani nei primi tre anni del contratto a “tutele crescenti”, ed in tal senso sarebbe invece opportuno avviare una seria ricognizione sugli effettivi vantaggi che le iniziative sul mercato del lavoro degli ultimi anni hanno prodotto realmente per il paese. Serve una valorizzazione reale del contratto di apprendistato e un forte investimento in politiche attive mirate alla concreta riqualificazione professionale e ricollocazione di inattivi e disoccupati, anche attraverso il contributo dei fondi di formazione continua.

Un nuovo sistema di ammortizzatori sociali

La fine della indennità di mobilità, dal 1 gennaio 2017, e la più complessiva riforma degli ammortizzatori sociali introdotta dal Jobs Act ha portato le aziende in crisi ad accelerare i percorsi verso i licenziamenti collettivi perché gli ammortizzatori che da sempre consentivano di gestire le situazioni di difficoltà in maniera meno traumatica per i lavoratori sono diventati troppo costosi. È necessario, pertanto, oltre a quanto chiediamo con le nostre proposte di legge, modificare la normativa sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria rendendole meno onerose per le imprese e più flessibili rispetto all’attuale contesto economico e produttivo italiano. Allo stesso modo è urgente rendere pienamente operativo il Fondo Integrazione Salariale.

Un paese che invecchia senza soldi e senza turn over

A causa della Riforma Monti-Fornero, la pensione per gli italiani è diventata sempre più difficile da raggiungere e, per chi ci è riuscito, sempre meno remunerativa. Non solo, la riforma delle pensioni si è dimostrata, con la sua eccessiva rigidità, anche un ostacolo al ricambio generazionale nel mercato del lavoro.

In un paese che è al 5° posto per l’aspettativa di vita degli uomini e al 3° per quella delle donne ma che, al contempo, ha un’età di accesso alla pensione superiore di quasi tre anni alla media europea, è fondamentale modificare l’adeguamento automatico dell’età pensionabile all’aspettativa di vita. Bisogna, inoltre, intervenire in modo strutturale sulle future pensioni dei giovani, eliminare le disparità di genere che penalizzano le donne e rilanciare con forza la previdenza complementare, smettendola di utilizzare il sistema previdenziale solo per fare cassa.

Superare un’esclusione iniqua

La UILA considera non solo profondamente iniquo ma in assoluto contrasto con l’evidenza e la realtà l’esclusione dalla platea dei lavori particolarmente difficili e rischiosi delle attività agricole della bonifica, della pesca e della carne. Se la discussione tra CGIL-CISL-UIL e Governo ha finalmente portato alla inclusione di operai agricoli e lavoratori della pesca, auspichiamo che per le categorie ancora escluse tale offesa al buon senso e al più

basilare senso di giustizia venga rapidamente sanata, affinché non solo non aumenti l'età per il conseguimento della pensione ma che i lavoratori, di questi settori possano accedere, se licenziati, alle opportunità dell'APE Sociale.

Rappresentare le persone, difenderne concretamente i bisogni

Estendere alla generalità del paese la nostra risposta all'insicurezza ed alla precarietà sociale! Con questa idea di sindacato e di partecipazione la UILA ha deciso di mobilitare i cittadini ben oltre i campi e le fabbriche per sottoscrivere e sostenere le due proposte di legge di iniziativa popolare che porteremo all'approvazione del prossimo parlamento. Con questa iniziativa vogliamo affermare che è possibile correggere le drastiche decisioni assunte nel culmine della crisi che hanno portato allo stravolgimento delle pensioni e del mercato del lavoro. Il miglioramento dei percorsi di uscita dal lavoro e la definizione di una norma strutturale per il sostegno al reddito dei lavoratori anziani che non hanno più la possibilità di lavorare (perché malati o perché licenziati) e ancora non possono andare in pensione, renderebbe questo paese più civile e meno esposto ai venti dei populismi.

Due firme per far bene al paese

Le proposte della UILA faranno sì:

- che per chi perde il lavoro l'assegno di disoccupazione non si riduca mese dopo mese e che non vi siano penalizzazioni ai fini pensionistici;
- che l'APE sociale divenga strutturale e si amplii la platea di chi può usufruirne con la riduzione del requisito contributivo da 30 a 20 anni ed estendendone l'accesso ai lavoratori stagionali, agli operai agricoli ed ai lavoratori della pesca;
- che tutte le lavoratrici madri vengano retribuite al 100% nel periodo di congedo di maternità obbligatorio con la possibilità al loro rientro di lavorare a tempo parziale, fino al compimento di un anno del bambino, con la retribuzione integrata al 100% dall'INPS;
- che i padri lavoratori abbiano 30 giorni di permesso retribuito obbligatorio per i primi mesi di vita del bambino;
- che entrambi i genitori possano utilizzare il congedo parentale retribuito al 50% e non al 30%.

Un fisco più leggero con una vera lotta all'evasione fiscale

Per rilanciare l'occupazione e la crescita del paese è fondamentale diminuire la pressione fiscale che grava su lavoratori e pensionati attraverso un aumento delle detrazioni. Le risorse ci sono. Dove? La Uila lo dice da tempo: sono quelle che possono essere ricavate da una reale lotta a corruzione, sprechi ed evasione fiscale, realizzata rafforzando i controlli e la repressione attraverso le varie banche dati esistenti nel paese, utilizzando strumenti come l'Isee e favorendo, attraverso meccanismi premiali, il "contrasto di interessi".

La grande risorsa del Mezzogiorno

Il rilancio dell'intero paese passa necessariamente per il rilancio del Sud. Il Pil del Mezzogiorno è cresciuto dell'1% nel 2016 ma resta comunque forte l'emergenza sociale. L'incremento di occupati part-time e anziani di fatto ha inciso sulla struttura e sulla qualità dell'occupazione: si lavora ma con orari ridotti e retribuzioni basse, dinamiche che finiscono per deprimere i redditi. Manifattura, turismo, cultura e agricoltura sono i pilastri su cui fondare il rilancio economico del Sud; anche portualità e logistica possono avere un ruolo cruciale nel quadro del forte aumento dei flussi di interscambio delle economie crescenti del Mediterraneo.

Una contrattazione a misura del paese

Con l'esito positivo della stagione dei rinnovi dei Contratti Provinciali di Lavoro ed in attesa di avviare la trattativa per il rinnovo del CCNL, quello agricolo si è confermato un sistema contrattuale moderno ed in continua evoluzione, capace di rispondere alle esigenze dei lavoratori e di adattarsi alle specificità dei diversi territori.

La riforma di medio termine della PAC

La PAC attualmente in vigore ha avuto nella sua applicazione nel nostro paese, effetti disastrosi, anche a causa di una gestione burocratica sempre più farraginoso e complessa. L'augurio è che la riforma di medio termine, appena approvata, consenta un cambio di strategia. Vogliamo una PAC al passo con la globalizzazione e con quanto accade e accadrà ai mercati. Soluzioni che consentano una rete di sicurezza attorno alle aziende ed agli agricoltori europei, per contrastare la volatilità dei prezzi modificando e semplificando il precedente modello. Chiediamo misure dirette a sostenere con forza le nostre filiere strategiche. Vogliamo dunque una politica agricola europea che conceda più strumenti ai giovani anche considerato il fatto che proprio il settore agricolo e agroalimentare sono sempre più motore di crescita ed innovazione. Auspichiamo infine che governo e regioni approfittino di tutte le risorse messe a disposizione dalla politica comunitaria e lo facciano nel rispetto dei tempi per rendere i PSR ed il PSRN chiare occasioni di sviluppo, dall'ammodernamento delle infrastrutture idriche alla valorizzazione della biodiversità.

Cibo etico e più buono senza mangiarci la terra

Quello agroalimentare è uno dei settori a più alto impatto sociale e ambientale ed in questo senso il concetto di sostenibilità per la UILA non rappresenta unicamente una necessità ma anche un'importante occasione per ottenere nuovi avanzamenti competitivi. L'Italia parte in vantaggio in questa sfida: il nostro paese, infatti, può già vantare buon cibo ed una vasta e variegata produzione locale di qualità che, al di là del tema della filiera corta, è in sé mediamente più sostenibile, soprattutto quando supportata da tecnologie moderne e attente politiche commerciali. L'agricoltura di precisione, l'uso dei droni sono solo un esempio a dimostrazione che è possibile fare innovazione nella tradizione. Vanno valorizzati i servizi all'agricoltura già a disposizione del comparto, come quello rappresentato dal Sistema Allevatori cui devono essere destinate le risorse necessarie all'espletamento dei servizi. In questo senso la revisione della Legge n. 30/1991 deve rappresentare un'occasione di rilancio e non di superamento di un presidio fondamentale per la sicurezza e la qualità della

zootecnia italiana e del settore lattiero caseario. È possibile proporre un nuovo modo di guardare al mondo, ai consumi, all'ambiente. Etica e rispetto sono ingredienti necessari per la vita di ciascuno, ma anche e soprattutto per un'impresa di successo. Vogliamo costruire un'alleanza di sistema tra sindacato e imprese della filiera per accompagnare le aziende nell'adozione di percorsi di sostenibilità che ne migliorino l'impatto sociale e ambientale contribuendo così ad aumentare la produzione e l'export agroalimentare, ostacolare la truffa dell'italian sounding e contrastare il lavoro nero e lo sfruttamento nei campi. Per questi motivi seguiamo con interesse la costituzione di Filiera Italia, una nuova realtà associativa che ha l'obiettivo di valorizzare il "fatto in Italia" integrando le diverse capacità imprenditoriali dal campo alla tavola. Un futuro migliore è possibile perché saremo noi, con le nostre scelte, a determinare la vivibilità delle nostre città, lo sviluppo delle nostre campagne, la bellezza del nostro paese.

Siamo solo all'inizio

Dalle proposte della Uila assieme a Fai e Flai sono nate la Rete del Lavoro Agricolo di Qualità prima e successivamente la Legge n. 199/2016. Entrambi, momenti fondamentali nella lotta allo sfruttamento e al caporalato ma che rappresentano per la UILA un punto di partenza e non di arrivo.

Trasparenza e tracciabilità etica

La Rete del Lavoro Agricolo va infatti potenziata a livello centrale, rafforzando il ruolo della cabina di regia e, al contempo, va radicata nei territori affidandone la gestione ai prefetti ed alle parti sociali. Queste ultime, collaborando con le istituzioni e gli enti bilaterali, potranno così garantire ai lavoratori coinvolti, ove necessario, servizi abitativi e di trasporto. Fondamentale la necessità di introdurre un marchio etico ed una forma di premialità per le aziende che assumono manodopera attraverso la Rete. Solo così potremo finalmente dotare il settore agricolo di un'efficace modalità di incontro tra domanda e offerta di lavoro superando in tale maniera la piaga del caporalato e garantendo, al contempo, ai consumatori di tutto il mondo il valore anche da un punto di vista etico dei prodotti agroalimentari fatti in Italia.

Una seconda Protezione Civile

Ogni anno, il conto delle vittime e dei danni causati dai fenomeni atmosferici estremi ci ricorda drammaticamente la fragilità dell'Italia. È necessario avviare un grande programma di investimenti nella nostra prima infrastruttura: il suolo. In tal senso i lavoratori della Forestazione, della biodiversità e dei Consorzi di Bonifica, con la loro presenza capillare nei territori, rappresentano, tenuto conto anche della chiusura delle Province, il primo presidio per la sicurezza e la manutenzione continua del nostro paese.

Valorizzare il nostro patrimonio forestale

Per la Uila si deve dunque approdare al più presto ad una nuova visione della forestazione che renda la gestione del nostro importante patrimonio forestale un'occasione di ricchezza

attraverso l'uso produttivo del legname e la cura del paesaggio e dei boschi per la crescita del turismo.

L'oro blu

L'alternarsi di stagioni siccitose, che rischiano di mettere in ginocchio le nostre migliori produzioni agricole, con stagioni caratterizzate da importanti precipitazioni rende sempre più necessario un incisivo governo della risorsa acqua sia ai fini irrigui sia ai fini della prevenzione al dissesto idrogeologico. È quindi necessario investire in un piano nazionale per la costruzione di nuovi invasi e la manutenzione di quelli già in uso.

Nessun risultato senza il Lavoro

La UILA è consapevole che tali sfidanti obiettivi possano essere raggiunti unicamente tornando a valorizzare le competenze degli operai forestali con il rinnovo, dopo anni, del CCNL di riferimento. Nella Bonifica, invece, il raggiungimento di più moderni equilibri contrattuali necessita il superamento dei limiti imposti al libero confronto tra le parti da una troppo stringente normativa sullo sciopero.

L'IPCA non basta

Aumentare le retribuzioni, accrescere il monte salari per far ripartire i consumi! Con questa impostazione la UILA ha condotto le trattative per il rinnovo dei Contratti Nazionali di Lavoro a partire da quello dell'Industria e della Cooperazione Alimentare, per proseguire con gli oltre 70 CPL agricoli fin qui rinnovati, sottoscrivendo così accordi che non hanno legato gli aumenti contrattuali all'IPCA. L'obiettivo è stato e rimarrà anche per il futuro quello di mettere in tasca alle lavoratrici ed ai lavoratori una quota di salario aggiuntiva, oltre a quella legata all'inflazione, coerente con la crescita complessiva del paese e del settore produttivo da cui dipende il lavoratore.

Per far crescere la produttività allargare la contrattazione

Di fronte ad un settore che, seppur anticiclico, soffre l'andamento più generale dell'economia, bisogna vincere la sfida della produttività. È necessario che le imprese investano nell'innovazione e che il sistema produttivo si renda finalmente disponibile ad allargare il perimetro degli accordi di secondo livello così come la UILA chiede da tempo. Il futuro, infatti, si conquista unicamente con una diversa cultura capace di vedere nelle relazioni sindacali un'occasione di sviluppo e non un'inutile appesantimento.

Un vero Welfare in azienda

Per cogliere al meglio le opportunità offerte dalla nuova legislazione in materia di detassazione e welfare aziendale la UILA ha indicato con chiarezza i principi da seguire. La scelta di questa stagione di rinnovi è stata infatti quella di confermare le quantità salariali già definite nei precedenti accordi e di incrementarle puntando: nel rispetto della scelta del lavoratore, alla costruzione di richieste di welfare indirizzate ai reali bisogni investendo le

risorse nell'assistenza sanitaria integrativa e in un ampliamento della partecipazione ai fondi di previdenza complementare.

Industria 4.0 e inclusione

Non bisogna aver paura del futuro, ma per evitare che le opportunità ed i cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie vadano ad esclusivo vantaggio di alcuni, la UILA sottolinea la necessità di un governo dei nuovi fenomeni partecipato dal sindacato e che nel Piano di Industria 4.0 la formazione dei lavoratori abbia un ruolo centrale. Così come chiede che, dopo tanti stravolgimenti del mercato del lavoro, il Governo investa finalmente risorse vere per la costruzione di un efficiente sistema di politiche attive capace di garantire realmente la ricollocazione dei lavoratori.

Non lasciare indietro nessuno

Se la politica li ha colpevolmente dimenticati, il sindacato non fa lo stesso errore e la UILA pertanto chiede con forza una modifica della Legge n. 240/1984 per garantire agli operai agricoli a tempo indeterminato della cooperazione, in caso di licenziamento, le tutele della NASPI.

Per una nuova politica integrata del mare

La Uila è convinta che la pesca ed i pescatori italiani possano e debbano avere un futuro, legato da un lato a uno sfruttamento sostenibile e intelligente delle risorse e dall'altro allo sviluppo di una "Blue economy" in grado di gestire in armonia le diverse attività economiche legate al mare, per salvaguardare l'occupazione, la redditività d'impresa, il valore del prodotto italiano e la coesione territoriale delle realtà costiere.

Più tutele, più lavoro per una Pesca 4.0

La UILA PESCA ritiene necessario superare le disparità di trattamento che i lavoratori del settore subiscono rispetto a quelli degli altri settori produttivi. In questo senso propone di mettere in campo una vertenza che coinvolga Sindacato ed Associazioni di categoria per far riconoscere la pesca quale attività lavorativa usurante e per dotare finalmente il settore di un sistema stabile di ammortizzatori sociali. Al tempo stesso avanza tre proposte concrete per portare la Pesca verso il suo futuro:

- la definizione di un "codice unico" della pesca che razionalizzi e semplifichi tutte le norme legate ai diversi aspetti di questa attività;
- il rafforzamento del ruolo della contrattazione collettiva e della bilateralità di settore per lo sviluppo di nuove politiche di welfare;
- il proseguimento del lavoro di mappatura dei rischi a cui pescatori sono esposti durante l'attività lavorativa per favorire serie politiche di prevenzione.

-

Un'organizzazione giovane, radicata nei territori e trasparente

La UILA crede fermamente nella validità del proprio modello organizzativo. Crediamo che la scelta prioritaria sia quella di investire risorse verso le strutture territoriali per diffonderle

nei comuni e radicarle sempre più tra i lavoratori. Siamo convinti che i diritti non solo debbano essere conquistati ma che debbano anche essere resi esigibili effettivamente e per tutti in tutti i luoghi di lavoro e in tutte le sedi territoriali del sindacato e dei servizi. Non ci convincono le soluzioni che riducono la presenza del sindacato nei territori e lo allontanano dalle persone. Siamo convinti che il progressivo ricambio generazionale che nella Uila ha permesso di coniugare a tutti i livelli l'esperienza dei più anziani con l'energia dei più giovani, sia una scelta vincente da continuare a perseguire con determinazione. Crediamo che sia una ricchezza aggiunta: la valorizzazione quotidiana delle differenze e delle diverse esperienze che emergono dal Coordinamento delle Pari Opportunità e da quello dei lavoratori migranti; gli sforzi continui per formare lavoratori, delegati, quadri e dirigenti; un sistema di stampa e informazione sempre più puntuale e approfondito. Tutte scelte faticosamente perseguite che ci hanno permesso di realizzare un'organizzazione coesa e competente. Siamo orgogliosi di aver scelto da sempre il metodo della trasparenza nella gestione amministrativa delle risorse che ci ha portato, anticipando le delibere confederali, alla certificazione da parte di soggetti esterni e qualificati dei nostri rendiconti. **ORGOGLIOSI DI ESSERE UILA!**